

Cesare Angelini

TERRASANTA QUINTO EVANGELO

prefazione di
Fra Pierbattista Pizzaballa



Prefazione

Prosa o poesia? Quadro o fotografia? La calligrafia dell'autore è sempre un periodare che fa risuonare l'accento delle parole con la forza di nominare cose, luoghi o persone dando loro forma tri-dimensionale. La scrittura è letteratura e la sua lettura fa il pieno di cultura. Diciotto capitoli o altrettante strofe di un inno? L'inno «nazionale» della Terra Santa, nel quale non mancano accenni di glorie passate, tratte con competenza dal testo sacro e fatte scorrere come acque fertili nei luoghi che via via vengon toccati. La penna dell'autore è penna d'aquila che spesso perfora l'evidenza della storia per attingere alla realtà della Fede, riuscendo così a squadernare pagine di Vangelo anche là dove il Vangelo, pur essendovi nato, non è ancora arrivato.

Alla melodia dell'inno non manca alcuna nota: poesia, pittura, cultura classica, note storiche, ragioni del cuore, soprattutto si nota l'amore dell'anima; sposa che si aggira per campagne, città e villaggi alla ricerca delle orme dell'amato: il Santo per cui questa terra è Santa.

Non turbano la melodia l'assenza di una nota archeologica, un suono che al tempo si stava formando e, nemmeno, la nota un po' stonata, stridente assegnata agli interventi dei figli di Maometto in questi luoghi, lo stesso dicasi della nota finale.

La mente del lettore è sorretta dal testo che ne nutre l'intelligenza, la fantasia, l'intuizione, la memoria, la ragione. Tutto è offerto con misura così che non si avverte frattura alcuna nel passaggio da un registro all'altro.

Alla fine del pellegrinaggio, si respira un senso di completezza e sazietà, che rende pronti e disponibili a compiere un nuovo tour con maggior desiderio nel cuore e un'attenzione più lucida nella mente.

*Troppe sarebbero le espressioni felici da sottolineare e, se l'autore «invidia» Renan che prima di lui, a proposito della Terra Santa, conìò la definizione «il quinto Evangelo», non meno ricche sono le sue disseminate nel testo, che, a differenza del ritratto di Gesù dipinto nella Vita di Gesù di Renan, ci offre il *sitz im leben* adatto per farne la conoscenza.*

Particolarmente accattivante l'incontro tra il presepe di Betlemme e quello della nostra infanzia, mediato dalla genialità di Francesco. Carisma che continua nel servizio operoso, di cui l'autore si serve e fa menzione grata, dei figli del santo d'Assisi.

Lungo tutto il testo fan capolino note di teologia spirituale di valore: la calda umanità spumeggiante delle nozze di Cana, l'amicizia di Betania o il ricordo di suor Paolina De Nicolay di Emmaus, ne sono cifra autenticante.

Nell'Anno della Fede ci sentiamo di consigliare la lettura di questa guida, se pur un po' datata sempre attuale, della Terra Santa, come strumento per crescere nella Fede, intesa come espressione sintetica della ricerca dell'uomo di Dio che qui si è rivelato nel suo Figlio Gesù.

Fra Pierbattista Pizzaballa, ofm
Custode di Terra Santa

Nota al testo

Cesare Angelini si recò due volte in Terrasanta. Il primo pellegrinaggio, da suoi appunti autografi, abbiamo notizia che avvenne dall'8 dicembre 1932 al 9 gennaio 1933, nella ricorrenza natalizia; il secondo, del quale rimangono alcune testimonianze epistolari, ebbe luogo nel marzo-aprile 1937. Di questo secondo pellegrinaggio, in tempo pasquale, ne troviamo viva memoria, nel 1948, nei versi di un sonetto, *Marzo*¹:

Sotto il suo fiato [del vento] gemono le fonti,
ardon le pietre, ed è un invito al viaggio
l'aria spazzata fino agli orizzonti.

Se il mare odora e l'aria è tutta gemme,
marinaio, preparami il passaggio,
voglio far pasqua a Gerusalemme.

Nel 1937, alcune parole angeliniane rendono pienamente l'attesa di (ri)mettersi in (quel) viaggio:

Al tempo del vivere lento, il pellegrino che tornava dai Luoghi Santi era guardato come una creatura preziosa e un poco

misteriosa. Quel viaggio gli dava una fisionomia, un interesse. Podestà e vescovo andavano a gara nel rilasciargli bei privilegi su carta pecorina, ch'egli esponeva con innocente orgoglio alle pareti di casa e faceva valere nella chiesa della sua parrocchia, alle belle funzioni. Il pellegrino diveniva un numero del Rituale; acquistava una specie di diritto alla canonizzazione. Un primo passo era fatto.

Ma se oggi, tempi di più pallida Fede, io, pellegrino, non posso più portare nessun segno di distinzione (nemmeno la barba, nemmeno il bordone) né coltivare il mio titolo con la speranza secreta d'esser quando che sia canonizzato, porto però vivo il ricordo del mio pellegrinaggio; ricordo che va sempre crescendo con l'anima, fino a diventare passione, entusiasmo, voglia matta di tornare ancora una volta, ancora una volta.²

E «pellegrino» di Terrasanta Angelini si sentì sempre, nel 1952 scrive: «A qualcuno devo averlo già detto, che i miei ultimi anni conterei proprio di andarli a passare in Terrasanta dove, per i buoni uffici dei padri francescani, mi sono accaparrato una spanna di terra per la mia sepoltura». Aggiungendo anche: «A buon conto l'epigrafe è pronta: "Qui giacciono le quattr'ossa / del povero Angelini / pellegrino in Terrasanta"»³. Desiderio poi non realizzato.

In riferimento alle pubblicazioni angeliniane rivolte alla Terrasanta, Gianfranco Contini, nel 1986, afferma:

Una sola terra esotica era compatibile con Angelini: la Terrasanta. Prima a puntate di quotidiano, poi nel volumetto dell'*Invito*, il sedentario si appropriava la Palestina, l'addomesticava come un Oltrepò transmarino. Era un'astuta e fortunata concorrenza alla *Storia di Cristo*, di cui Papini aveva capito (e

l'aveva anche confessato antologizzandola nei *Poeti d'oggi*) che il meglio era da frammentare in paesaggi, peraltro d'immaginazione paesana senza pur metterci piede. Se nell'imbarcarsi Angelini pensasse già di preparare la *Vita di Gesù*, è un sospetto che mi par fortemente razionale.⁴

Le immediate «immagini» di Angelini dedicate alla Terrasanta, a riguardo del primo pellegrinaggio, le troviamo come sfondo di paese alla *Vita di Gesù narrata da Don Cesare Angelini*, preparata nel 1933, e pubblicata dalla UTET nel 1934, nell'ambito della fortunata collana editoriale per ragazzi «La Scala d'Oro», a cura di Vincenzo Errante e Fernando Palazzi⁵.

Il primo volumetto angeliniano interamente dedicato alla Terrasanta è l'*Invito in Terrasanta*, pubblicato dall'Editrice Ancora di Pavia nel 1937. Edizione sobria, nello stile di Angelini, senza illustrazioni. Seguendo le tappe dei pellegrinaggi, in descrizioni di paesaggio e meditazioni spirituali, dopo l'introduzione, *Invito in Terrasanta*, il testo si divide in due itinerari: *In Giudea, con Gente al Getsémani, Incontro con Gerusalemme, Orti di Gerico, Questo Giordano, Città con stella in fronte, Betania, o dell'amicizia, Chi è in Giudea, salga ai monti, Andare in Emmaus*; e la seconda parte, *In Galilea, con Salita al Tabor, Vivere a Nazaret, Collina di Séforis, Allegria di Cana, Il lago di Gesù, Simile e diversa, Quei buoni Padri, Scuse*.

Viene poi riproposto, nel 1946, presso l'Editoriale Milano, sempre come *Invito in Terrasanta*, con alcune varianti nel testo, e l'ultimo capitolo che cambia titolo da *Scuse* in *Questo libretto*.

Più tardi, nel 1959, su invito dell'editore Borla di Torino, Angelini ripubblica, sempre con varianti, l'*Invito in Terra-*

santa, con titolo che diviene *Terrasanta quinto Evangelo*, una diversa introduzione, seguendo il medesimo indice dell'*Invito*, togliendone però i due ultimi capitoli *Quei buoni Padri* e *Questo libretto*, e aumentandolo di *Solitudine di Gerusalemme*, che diviene il penultimo capitolo; segue, *Simile e diversa*. Titolo che rimane anche nel 1968, quando il volume viene ristampato, sempre presso Borla, con l'aggiunta iniziale dei due capitoli, *La grande promessa*, *La genealogia di Matteo*, conversazioni che Angelini tenne in televisione, alla RAI, le sere dell'antivigilia e della vigilia del Natale 1965.

Da considerare anche la curatela di Angelini dei *Viaggi in Terrasanta* di Lionardo Frescobaldi e Simone Sigoli, Firenze, Le Monnier, 1944, volume della collana editoriale «Collezione in ventiquattresimo» diretta da Pietro Pancrazi.

Immagini del paesaggio di Terrasanta sono ben vive anche nella traduzione del *Cantico dei cantici* di Angelini, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano maggio 1963, seconda edizione riveduta, ivi, dicembre 1963; poi Einaudi, Torino 1973⁶. Paolo De Benedetti, collazionando le due diverse edizioni, scrive:

Forse alla lievitazione del targum angeliniano contribuirono le memorie dello stesso Angelini «pellegrino in Terrasanta», che vedeva con i suoi occhi e i suoi ricordi il paesaggio contemplato dagli amanti del *Cantico*. Come nei versi finali, che dal primo testo «Fuggiamo, o mio diletto, come cervi, / fuggiam come gazzelle, / sui monti profumati» diventano, nel secondo: «E quando farà notte, / fuggiamo, o mio diletto, come cervi, / fuggiam come gazzelle, / agli azzurri villaggi, sui monti profumati». Gli azzurri villaggi, che Angelini trovò non nel poema biblico ma nella terra di Israele.⁷

Lo stesso Angelini, donando nel 1973 l'edizione Einaudi del *Cantico* ad Arturo Colombo, nella dedica autografa ritorna alle memorie del secondo pellegrinaggio: «Caro Colombo, / qui si ricorda una mia / visita, fatta nell'aprile del / 1937, alla vigna d'Engaddi / e alle valli del Libano / e dell'Antilibano, in / compagnia della Sunamite. / Cordialmente, / Angelini / Pavia, marzo '73»⁸.

Seguono gli elzeviri pubblicati negli anni '60 sul «Corriere della Sera», poi confluiti in Cesare Angelini, *Questa mia Bassa (e altre terre)*, seconda edizione accresciuta, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1971.

Percorsa dai panorami di Terrasanta è anche l'ultima opera di Angelini, *La vita di Gesù narrata da sua madre*, pubblicata da Rusconi nel settembre 1976⁹.

Nostra scelta è di ripubblicare *Terrasanta quinto Evangelo*, che riprende quasi per intero le pagine dell'*Invito in Terrasanta*. Godono ancora del fresco dell'ispirazione di quando sono nate in quel 1937 dopo Cristo. A completamento, segue un'Appendice nella quale si sono raccolti altri scritti angeliniani in tema: *Terra Santa* contenuto in Cesare Angelini, *I frammenti del sabato*, Garzanti, Milano 1952, pp. 39-42; *Capitello per Baalbeck*, *La terra che non muore*, *Il muro del pianto*, *Le rive del Giordano*, *Pellegrini di Emmaus*, contenuti in Cesare Angelini, *Questa mia Bassa (e altre terre)*, seconda edizione accresciuta, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1971, pp. 163-164; 173-180; 181-188; 189-195; 197-203.

A commento dell'*Invito in Terrasanta*, riportiamo una lettera di Ada Negri a Cesare Angelini, in ringraziamento al dono del volume:

Pavia, Collegio Boerchio, 23 dic. [1937] S. Vittoria

Caro Angelini, pellegrino in Terrasanta, in giorni come questi non potevate offrirmi miglior dono del Vostro *Invito in Terrasanta*. Me lo leggo e rileggo e assaporo, nello studio dove trascorro la giornata in solitudine. Dalle vetrate entra il bianco baglior della neve, talvolta unito a un raggio dorato di sole. E io tocco con voi le tappe della Palestina, o meglio, di Terrasanta, il Getsémani, Gerico, il Giordano, Betania, Emmaus, Nazareth, Betlemme, la città con (una) stella in fronte e quella meravigliosa Sèforis ch'io ignoravo esistesse, e Cana e... il Calvario, il Calvario sopra tutto e sopra tutti. E mi intrattengo io pure con quei bravi Padri barbuti, un po' soldati un po' scienziati un po' monaci, dei quali Voi fate un così vivo e cordiale ritratto. E insomma respiro l'aria di Terrasanta.

Evasione dolcissima dalle brutture di qui (Ahimè, quali e quante).

Vi ringrazio. A scrivere un libro come *Invito in Terrasanta* non ci poteva essere in Italia altro scrittore che Voi. Molto complesso quantunque in apparenza molto semplice; e armato di vera, umile fede.

Buon Natale, caro Angelini

La vostra affezionata
Ada Negri¹⁰

Fabio Maggi
pronipote di Cesare Angelini

¹ Pubblicato prima in rivista, «Saggi di umanismo cristiano. Quaderni dell'Almo Collegio Borromeo», III (1948), 1, p. 27; ora in Cesare Angelini, *Il piacere della memoria*, All'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1977, p. 107.

² Cesare Angelini, *Invito in Terrasanta*, Editrice Ancora, Pavia 1937, pp. 5-6.

³ Cesare Angelini, *I frammenti del sabato*, Garzanti, Milano 1952, p. 39.

⁴ Cfr. AA.VV., *Per Cesare Angelini. Studi e testimonianze*, a cura di Angelo Stella, Le Monnier, Firenze 1988, pp. 117-118.

⁵ Ora *La vita di Gesù narrata ai ragazzi da Cesare Angelini*, Lindau, Torino 2012.

⁶ Ora Cesare Angelini, *Cantico dei cantici*, con la versione di Paolo De Benedetti, a cura di Nicoletta Leone, Associazione Itinerari Culturali Cesare Angelini, Pavia 2011.

⁷ Cfr. Paolo De Benedetti, *La lima di Angelini*, in AA.VV., *Angelus sine coelo*, a cura di R. Marchi e F. Ricci, Edizioni Torchio De' Ricci, Pavia 1986, p. 52.

⁸ Cfr. Cesare Angelini, *Il libro delle dediche. Testimonianze di amicizia*, a cura di Fabio Maggi, prefazione di Paolo De Benedetti, Tipografia Commerciale Pavese, Pavia 1995, p. 109.

⁹ Ora Cesare Angelini, *La vita di Gesù narrata da sua madre*, Lindau, Torino 2011.

¹⁰ Lettera pubblicata in Cesare Angelini, *Lettere a Paola e altre amicizie*, a cura di Luca Cesari, Università Aperta - Quaderni, Novafeltria 2004, p. 54.